

A est, Torino è orlata dai colli del Monferrato, che digradano fino alle sponde del Po. Le loro cime, come quella di Superga, incoronata dalla sua magnifica basilica, sono visibili dalla città, e questo li rende, come le Alpi sul lato opposto, una presenza tangibile e costante. L'insieme delle colline forma una barriera lungo la riva orientale del fiume, che inevitabilmente ha sempre frenato l'espansione della città in quella direzione. Fin dal Medioevo, la zona collinare del Monferrato è stata la meta prediletta dei torinesi benestanti, i quali in estate, per sfuggire all'afa cittadina, si rifugiavano nelle loro maestose ville circondate di giardini e vigneti. Le colline, per quanto piuttosto elevate, sono intersecate da valli fluviali e non costituiscono quindi un ostacolo naturale per gli scambi e le comunicazioni. Già ai tempi dei Romani, una delle principali strade dirette a ovest dalla Lombardia raggiungeva Torino attraversando questo paesaggio ondulato e irregolare e c'era un altro percorso che costeggiava le colline lungo la sponda orientale del Po.

È dunque evidente che questa cintura naturale di monti e colli ha condizionato lo sviluppo storico di Torino, allo stesso modo delle vie d'acqua su cui la città è stata costruita. In origine, la scelta cadde su quest'area proprio perché era situata in un punto in cui il Po poteva essere attraversato con relativa facilità, prima a guado e in seguito, con l'arrivo dei Romani, per mezzo di un ponte. Nei pressi di questo punto di attraversamento, la Dora Riparia si getta nel Po dalla sua sorgente nella Val di Susa; all'inizio il suo corso fiancheggiava le mura della città, mentre oggi è stato inghiottito dall'espansione urbana. Per secoli, la Dora Riparia e i suoi canali hanno soddisfatto il fabbisogno idrico dell'intera città e fornito l'energia necessaria per far funzionare tutti i macchinari torinesi, dai semplici mulini, ai setifici, alle fabbriche tessili, ai grandi impianti metallurgici. L'immediata e abbondante disponibilità di energia idrica portò alla nascita di un sobborgo industriale a nord di Torino già prima dell'avvento dell'industria stessa. Come i suoi parenti – il Po, la Stura di Lanzo un po' più a nord, e il torrente Sangone a sud – la Dora Riparia è ormai un corso d'acqua «addomesticato»; tuttavia ancora oggi, durante le piene invernali, questi fiumi sono capaci di mostrare parte di quella forza primordiale che un tempo spazzava via tutto ciò che trovava sul suo cammino: abitazioni, ponti, mulini, fabbriche, dighe, cateratte e canali.

L'acqua fluviale serviva per irrigare i campi della vicina pianura piemontese e gli orti appena fuori le mura della città. Poiché sono alimentati dalle nevi alpine, per gran parte dell'anno questi fiumi rappresentano una sicura risorsa idrica, tanto che già nel Medioevo si cominciò a costruire una rete di fossati e canali per garantire acqua alla pianura che